L'ANALISI/8

Una serie di progetti pastorali ispirati ad Amoris laetitia ha permesso alla diocesi di Treviso di ripensarsi in chiave familiare Tantissimi gli esempi

Un momento di aggregazione organizzato dal Centro per la Famiglia, istituto culturale della diocesi di Treviso

Se rilanciamo le famiglie va in orbita la comunità

Dopo la riflessione di don Eugenio Zanetti, canonista ed esperto di pastorale della diocesi di Bergamo, pubblicata domenica scorsa (29 ottobre), oggi diamo spazio a un'altra esperienza diocesana significativa, quella della di Treviso, raccontata dal teologo don Francesco Pesce. A dieci anni dall'avvio del percorso sinodale - era l'8 ottobre 2013 - abbiamo deciso di ospitare una serie di analisi sui cambiamenti avviati nella pastorale e nella teologia della famiglia. La nostra serie di riflessioni è stata inaugurata dall'arcivescovo di Chieti Vasto, Bruno Forte (17 settembre), poi è toccato al preside del Pontificio Istituto teologico "Giovanni Paolo II ", monsignor Philippe Bordeyne (24 settembre), al direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della famiglia, padre Marco Vianelli (1 ottobre), quindi ai teologi don Maurizio Chiodi (8 ottobre), don Antonio Autiero (15 ottobre), Cristina Simonelli (22 ottobre). L'esigenza di tornare ad approfondire la ricca eredità di *Amoris laetitia* nasce anche da quanto emerso dal Sinodo appena concluso, che sulle tante questioni familiari rimanda proprio all'Esortazione del 2016.

FRANCESCO **PESCE**

«Ci siamo sentiti accarezzati»: è una tra le espressioni più belle pronunciate da coppie al termine della lettura di *Amoris laetitia*, assieme a «Papa Francesco ci ha inviato una lettera d'amor».

Sono parole che lasciano trasparire il punto di vista delle famiglie che si sono scoperte le destinatarie principali dell'Esortazione sull'amore in famiglia e sollecitate da questa a diventare maggiormente protagoniste nella vita, nella Chiesa, nella società. Un'esclamazione che emerge (con altre simili), in particolare dopo aver letto il capitolo quarto sull'amore nel matrimonio, è: «Finalmente!». Ossia, finalmente qualcuno parla del matrimonio non come un giogo e ha capito che la cosa a cui teniamo di più è la relazione di coppia. E che è anche la più difficile in questo contesto culturale, specialmente quello italiano, è attento agli individui e incapace di vedere le relazioni, soprattutto quelle familiari.

Come un bambino che quando si sente valorizzato dà il meglio di sé, così sembra stia succedendo anche alle famiglie grazie all'esortazione di papa Francesco e al movimento che essa ha prodotto.

Guardando alla diocesi di Treviso, infatti, è tale rinnovata consapevolezza della propria identità e missione che ha messo in moto una serie di iniziative, con il desiderio che siano o che avviino dei veri e propri processi, su più fronti: a livello di accoglienza spontanea e diffusa di *Amoris laetitia*, di rinnovamento dei cammini formativi, di attenzione ai bisogni delle famiglie e al loro ruolo nella società.

Un'accoglienza diffusa

Sarebbe significativo raccogliere in modo più ampio le molte iniziative che sono nate sul territorio. Ad esempio, un parroco e i suoi collaboratori hanno animato le celebrazioni domenicali quaresimali e di Avvento con attenzioni particolari alle relazioni familiari e alle situazioni di vita delle famiglie: i nonni, le persone sole, gli ammalati, i fidanzati, la vedovanza,... stimolando la comunità a pregare per queste persone e a invitarle.

Una mamma e suo marito hanno "convinto il parroco" a mettere un fasciatoio per bebé in chiesa (in un luogo adatto) e un altro in oratorio, sperando di riuscire a lanciare l'idea di "un fasciato in ogni chiesa".

In un'altra comunità si sta valutando l'ipotesi di chiudere la stanzetta per "seguire la Messa" dedicata ai genitori con bambini piccoli, per renderli, invece, protagonisti a tutti gli effetti della vita della comunità, in una Messa a misura di famiglie (magari la stanzetta potrebbe servire per chi non volesse essere "disturbato").

Un'altra grande parrocchia ha organizzato vari incontri formativi sul tema delle relazioni, per superare una visione spiritualista del matrimonio e della vita cristiana. E ancora: un gruppo di famiglie di diversa provenienza si sono prese l'impegno di "salutare una persona" a Messa ogni domenica, per rendere la Messa stessa "più familiare", senza pretendere questo solo dal parroco.

Segno di questa accoglienza diffusa dello sguardo di *Amoris laetitia* sono anche le scelte a cui è giunto il Cammino sinodale che ha coinvolto la diocesi dal 2017 al 2020: tra le tre prospettive emerse dal dialogo tra assemblea diocesana, assemblee vicariali e consigli pastorali parrocchiali, quella sulla quale le collaborazioni pastorali (parrocchie che collaborano tra loro in forma stabile) si sono orientate in numero maggiore è stata «Curare l'inserimento e l'accoglienza delle nuove coppie e famiglie».

Va notato che anche le altre due possibilità avevano un tono "familiare" e incrociavano da vicino la vita delle famiglie: "Incrementare stili di vita maggiormente evangelici" e "Curare una conversione alla prossimità".

Rinnovata la formazione

L'Ufficio diocesano di pastorale familiare, che da alcuni anni è guidato da un prete e una coppia di sposi, ha accompagnato il rinnovamento a livello formativo in particolare in tre ambiti: i gruppi per persone separate e per coppie in nuova unione; gli incontri per i preti giovani; la formazione delle coppie animatrici dei percorsi di preparazione al matrimonio.

Per quanto riguarda il primo aspetto, don Tiziano Rossetto, direttore dell'ufficio diocesano, mette in luce come «sia il gruppo "Separati fedeli" che il gruppo "Nuove unioni" hanno attuato un passaggio da gruppo a percorso» di accompagnamento: l'obiettivo di tale cambiamento di prospettiva risiede, nel primo caso, in un cammino affinché l'«eventuale scelta di fedeltà sia risposta alla chiamata di Cristo e non adeguamento ad una norma» e, nel secondo, nel «comprendere la realtà del proprio amore riconoscendo i doni (per il bene di tutti) e gli appelli dello Spirito a crescere verso il proprio magis».

Per quanto riguarda gli incontri formativi dei preti giovani, che avevano interpellato l'ufficio per affrontare le situazioni di coppie in nuova unione, la proposta è stata di un percorso «in cui preti potessero sentirsi interpellati insieme agli sposi, nel quadro di una visione in cui nessuno è un problema da risolvere».

Ad ogni presbitero è stato proposto di scegliere una coppia di sposi disposti a vivere con lui il percorso, in atteggiamento di condivisione e reciprocità, ponendosi tutti in gioco alla pari.

L'itinerario è durato un anno, con momenti residenziali nei quali «si è sperimentato un modo generativo di essere Chiesa insieme».

Da ultimo, la formazione proposta per tutti gli animatori della preparazione al matrimonio (2020-2023), con l'obiettivo di rinnovare i percorsi già in atto, è ruotata attorno a questi assi: la storia della coppia che chiede il matrimonio è il punto di partenza per l'accompagnamento; l'accompagnamento mira a riconoscere insieme i doni di Dio e i segni della sua grazia già presenti nell'amore della coppia; il rapporto tra amore umano e sacramento; l'istanza catecumenale.

Rendere domestico il mondo

A partire dalla visione realistica sulla famiglia portata da *Amoris laetitia*, dalla rinnovata consapevolezza del ruolo della famiglia e del protagonismo dei coniugi nella vita della Chiesa e nella società, al Centro della famiglia, istituto di cultura e pastorale della diocesi di Treviso, oltre al sostegno della coniugalità già in atto da tempo, è stata posta una nuova attenzione ai bisogni delle famiglie, in particolare alle crisi di coppia, nelle varie fasi della vita della coppia stessa (cf. AL 235), a cui «si sommano le crisi personali che incidono sulla coppia, legate alle difficoltà economiche, di lavoro, affettive, sociali, spirituali» (236).

È stato colto dalle famiglie come un invito ad allargare lo sguardo «oltre i limiti della propria casa» (276), consapevoli che «Dio ha affidato alla famiglia il progetto di rendere "domestico" il mondo» (183).

Tra le iniziative messe in atto si segnalano: la trasformazione di servizi di cura già presenti in un nuovo Consultorio Familiare Socio-sanitario per prendersi cura dei bisogni delle famiglie in tutto l'arco di vita; tra i servizi, il Percorso Famiglia Fertile, con un protocollo d'intesa con l'Azienda socio-sanitaria locale, per affrontare la difficoltà ad avere un figlio, tramite un percorso multidisciplinare per la ricerca della gravidanza; l'istituzione di un fondo (Fondo Guarnier), messo a disposizione dalla diocesi, per contribuire alle spese di accesso al Consultorio per le persone e famiglie inviate da un parroco della diocesi. E ancora vanno segnalate la campagna di sensibilizzazione sull'Assegno unico universale, che ha visto protagoniste le famiglie nel coinvolgimento di comunità ecclesiali, amministratori e politici; lo "Psicologo in comune", in collaborazione con il Comune di Treviso e l'Ordine degli psicologi del Veneto, uno sportello gratuito in cinque zone del provincia per una prima accoglienza e consulenza (fino a cinque) per poi, eventualmente, indirizzare ad altri servizi presenti nel territorio; l'Osservatorio Natalità e Famiglia, con Insp regionale, Anci Veneto, Forum Veneto delle Famiglie e Fondazione Moressa della Cgia di Mestre, con l'obiettivo di fare ricerca su temi familiari a livello locale.

A monte di tali scelte stanno la crescente partecipazione delle famiglie ai processi decisionali dell'istituto diocesano, la consapevolezza della necessaria interdisciplinarità nella pastorale familiare, dal momento che la famiglia non può che essere considerata come una dimensione e non un settore, la scelta di collaborazione con altri enti del territorio per affrontare insieme la complessità del nostro contesto e superare il rischio e la sterilità di facili polarizzazioni o di "occupare spazi", anziché avviare processi.

Ne risulta un impegno ampio di famiglie che prendono sul serio le relazioni, per un mondo più "domestico" e per una Chiesa che sa di casa, che profuma di famiglia e che se ne intende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI È

Docente di teologia pastorale

Prete della diocesi di Treviso, dal 2017 è direttore del Centro della Famiglia, istituto di cultura e pastorale di Treviso. Docente ordinario di Teologia pastorale presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso e Vittorio Veneto (Facoltà teologica del Triveneto). Insegna anche presso il Corso di Alta Formazione "Familiae cura"(Ufficio Famiglia Cei-Università Cattolica). È membro della Consulta Nazionale per la pastorale della famiglia e del Comitato scientifico del Centro Internazionale Studi Famiglia.Tra le sue ultime pubblicazioni: *Hanno una storia. Un accompagnamento verso il matrimonio* (2020); *Alta fedeltà. Il matrimonio cristiano e la coppia felice e generativa* (2022); *Amare per credere. La fede cristiana alla prova delle relazioni* (2023); *Azione, esperienza e fede. Una prospettiva di teologia pratica* (a cura, 2023).